

Se il romanzo non buca lo schermo

Libri in televisione: quale trasmissione per quale pubblico

Il 10 novembre scorso ha ripreso, inaspettatamente, *Per un pugno di libri* (Rai Tre, ore 23,05, tutti i martedì), la trasmissione condotta da Patrizio Roversi e nata come spalla a *Il giorno dei libri*, lo scorso maggio. La trasmissione ebbe, come programmato, vita breve: durò, anzi, qualche giorno più

del previsto, raggiungendo più che lusinghieri livelli di share (a seconda delle puntate, da 700 mila a oltre un milione di contatti, calcolati su un minuto).

La nuova serie dura quasi il doppio (un'ora), inizia in seconda serata – ma senza trasmissioni forti che la precedono è quasi una prima serata –, ha una scenografia più vivace, qualche ripresa in esterni per animarla. E, soprattutto, un impianto più solido e meditato: Maria Vittoria Fenu, Andrea Salerno e Paolo Taggi hanno perfezionato l'esperimento precedente e, sempre con Patrizio Roversi al timone, hanno pensato a un book-game; una serie di giochi con i libri inediti in televisione. Gran parte della trasmissione è una specie di quiz (per quanto gli autori ci tengano a prendere le distanze da questo modello)

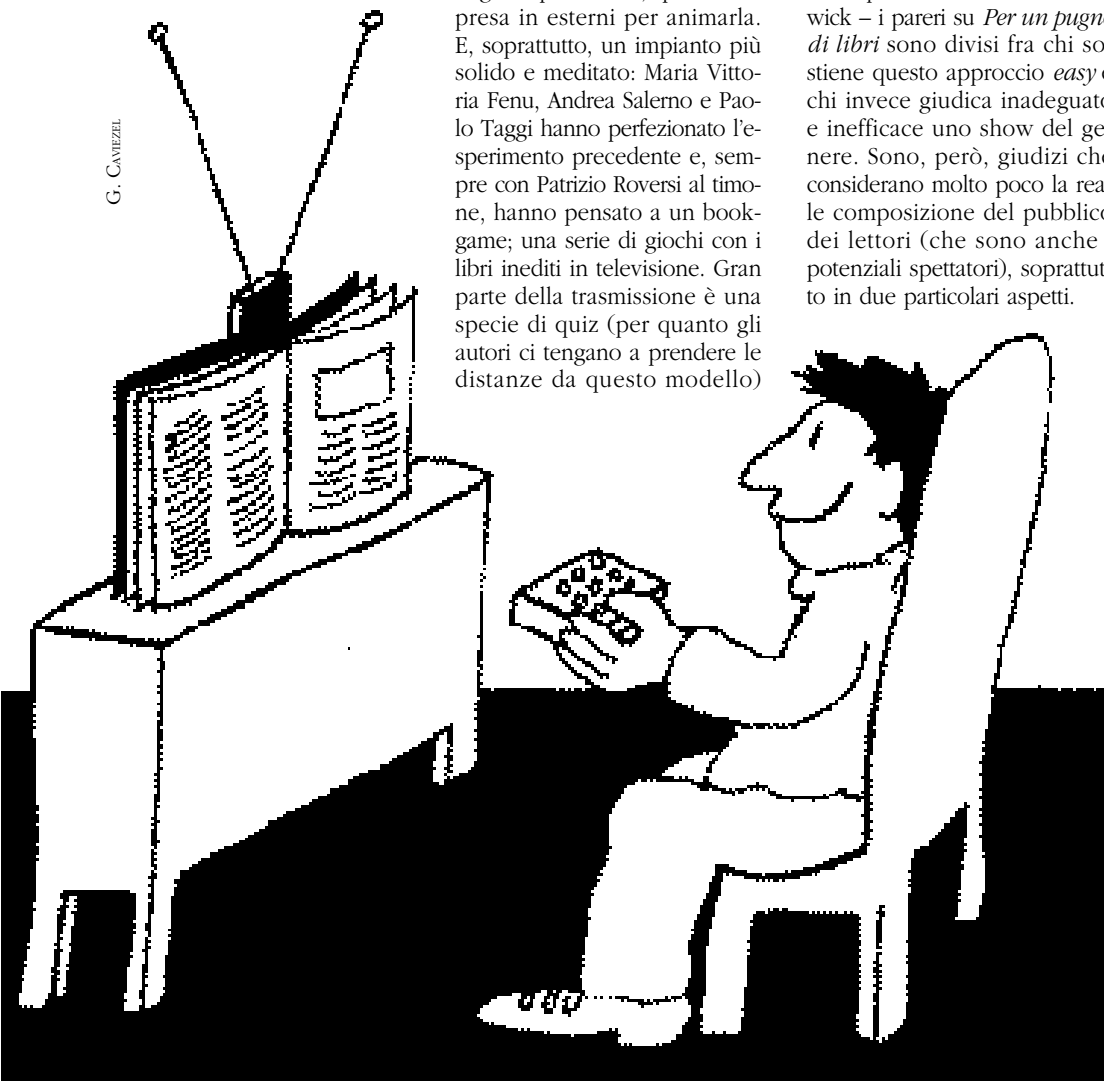
che oppone due personaggi della cultura e dello spettacolo, ai quali è concesso di portare in trasmissione qualche "consigliere speciale": di fatto la tenzone è fra due piccole squadre. Si vincono (e si perdono) libri, e solo libri, rendendo chiaro fin dall'inizio che si gioca non per vincere ma per partecipare. Domande e risposte sono dunque un pretesto, un modo per parlare – anche se in modo molto veloce e didascalico – di questo o quel libro.

Come per tutte le trasmissioni sui libri – particolarmente rare in questi ultimi anni, e mai incisive (nella comunicazione così come nei riflessi sulle vendite) al pari di Babele o di Pickwick – i pareri su *Per un pugno di libri* sono divisi fra chi sostiene questo approccio *easy* e chi invece giudica inadeguato e inefficace uno show del genere. Sono, però, giudizi che considerano molto poco la reale composizione del pubblico dei lettori (che sono anche i potenziali spettatori), soprattutto in due particolari aspetti.

Sappiamo infatti che quello dei lettori è un pubblico sempre più segmentato; che oltre ai lettori forti – o comunque più o meno abituali – una consistente fetta legge solo o prevalentemente manualistica, gialli, rosa o più genericamente letteratura *low brow*; che legge in funzione del prezzo (quindi tascabili, supereconomici, remainder) o che si limita alla lettura di uno o due best seller nel corso di un anno. È difficile immaginare una trasmissione che vada bene per tutti (cosa che la televisione, peraltro, sa benissimo), ed è probabile che trasmissioni così diverse finiscano per far presa su pubblici altrettanto diversi (cosa che non sapremo praticamente mai perché è improbabile che qualsiasi rete sia disposta a spendere soldi in indagini su trasmissioni con un'audience bassa). L'alternativa – tanto per fantasticare – sarebbe avere più trasmissioni con tagli diversi, a disposizione contemporaneamente su varie reti, come del resto avviene alla radio.

Il secondo dato di cui tener conto è una strana distorsione dei programmatori di trasmissioni di libri: persone in genere colte, lettori forti, menti brillanti e vivaci ma completamente a digiuno di informazioni sul mercato del libro: un parametro che penso sia fondamentale per "immaginare" il destinatario di un messaggio televisivo così particolare. Il risultato è che nelle trasmissioni di libri si parla soprattutto di narrativa, in genere di narrativa alta, lasciando a bocca asciutta il pubblico di manuali, gialli, libri per ragazzi; senza contare che si potrebbero (e dovrebbero) aggiungere anche i cd-rom, le enciclopedie (soprattutto quelle compatte e tematiche), gli atlanti e i dizionari, i libri d'arte o, più in generale, quelli illustrati. Alla saggistica, infine, è concessa solo qualche sporadica apparizione, a patto che sia centrata su un proble- ➤

G. CAVIEZEL



ma di attualità, mentre la buona saggistica divulgativa, quella che gioca un ruolo non secondario nell'aggiornamento permanente di un pubblico adulto, una carenza piuttosto pesante in Italia, è generalmente ignorata.

Se il primo problema è insolubile, salvo che si voglia "investire in cultura" o aumentare il prestigio di una rete anche attraverso una trasmissione di libri, il secondo problema – quello della "competenza editoriale" dei programmisti della televisione – può essere affrontato in svariati modi, non ultimo quello di un contatto che non si limiti a quello fra redazione e uffici stampa, ma che si estenda agli editoriali, ai librai e ai bibliotecari. Un modo, insomma, per capire il contesto piuttosto complesso del prodotto-libro e cercare di concepire una trasmissione tenendone conto. Certo, la televisione si muove su coordinate che le sono proprie e, in genere, ben padroneggiate dagli ideatori di un buon programma come è *Per un pugno di libri*; ma, forse, si potrebbe fare meglio solo con una prospettiva un po' più ampia.

Edt: l'Agenda del viaggiatore

Nata, se non nella pratica almeno nello spirito, da una costola delle guide Lonely Planet, la nuova *Agenda del Viaggio 1999* ha subito ricevuto il battesimo di Luis Sepulveda, che non esita a definirla "la compagna giusta per il viaggio di ogni giorno". Classica la formula che, come tutte le agende tematiche, accompagna il susseguirsi dei giorni con citazioni, notizie, curiosità (belle anche le illustrazioni "quotidiane") pazientemente collezionate e armonizzate con il ritmo delle stagioni da Antonio Politano, giornalista-fotografo che ha nelle gambe viaggi in tutti i

continenti (Antartide inclusa) e una cultura del viaggio originale ed enciclopedica.

Fra le numerose novità delle guide segnaliamo la terza edizione italiana (settima negli originali Lonely Planet) dei due volumi in cui è stata divisa la guida dell'*India: India del Nord* (928 pagine) e *India del Sud* (640 pagine) sono aggiornate con tale cura da essere considerate un *must* per ogni viaggiatore del subcontinente, indiani inclusi.

Interessante aggiornamento anche per la guida al *Sudafrica* (756 pagine), una delle mete più ambite dai viaggiatori indipendenti, e a *Londra* (320 pagine), città di gran moda e di effervescente vitalità

Novità assoluta, invece, la guida del *Libano*, paese off-limit per molti anni a causa delle numerose guerre che l'hanno insanguinato. Meta per tutte le stagioni, il Libano offre un'impressionante varietà di paesaggi, molti siti archeologici e, soprattutto, il fascino di un melting-pot culturale che fonde cultura mediterranea, cristianesimo e islam.

Elèuthera: Augé e gli esercizi di etno-fiction

Directeur d'études all'École des Hautes Études di Parigi, Marc Augé – africanista di formazione – è autore di una serie di brillanti saggi sull'antropologia della modernità. Con *La guerra dei sogni. Esercizi di etno-fiction*, Augé affronta la nuova "finzione" mediatica che agisce a tal punto sulla nostra vita da mettere in crisi il concetto individuale di realtà. Alcuni esempi: lo scambio incrociato fra reportage, concepiti sempre più spesso con ritmi e tagli da fiction, e la fiction, impegnata con vigore a mimare il reale. Oppure Internet, attraverso il quale si possono intrecciare dialoghi reali ma con soggetti senza volto, che non conosceremo mai.

Risultato di questa diffusione dei "media della solitudine", l'alterazione del circuito fra immaginario individuale, immaginario collettivo e finzione narrativa: sfaldate queste specifiche frontiere, inizia la "guerra dei sogni", contro la quale opporre una "morale della resistenza".

Per i fan di Kurt Vonnegut, la casa editrice milanese (che ha in catalogo tre fra i migliori titoli dello scrittore americano) ristampa *Le sirene di Titano*, *La colazione dei Campioni*, *Comica finale* e *Perle ai porci*.

Instar: Dyer, Bell e (finalmente) Chandra

Ricordate l'autore di *Natura morta con custodia di sax*? Instar, che di Jeff Dyer ha pubblicato anche uno strano noir (*In Cerca*), propone ora il suo libro d'esordio, *Il colore dei ricordi*, romanzo generazionale o – meglio – di quel frammento di generazione che aveva 25 anni a metà degli anni Ottanta, ma che insieme a birra e marijuana aveva un cuore che batteva per la Callas e Charlie Parker, Barthes e Coltrane, e una naturale inclinazione a credersi una generazione perduta. Insomma, il romanzo della generazione di Dyer (oggi trentanovenne), di cui è imminente l'uscita in Gran Bretagna del suo ultimo romanzo, *Paris Trance*.

Fra le altre uscite di Instar (che ha più che raddoppiato il numero delle novità), *Quando le anime si sollevano* di Madison Smartt Bell, romanzo storico ambientato nella Haiti del 1791 dove, sotto il riflesso degli ideali della Rivoluzione francese, si consuma una delle pagine più confuse e violente della storia coloniale, un "tutti contro tutti" che oppone schiavi e liberi, neri e creoli, repubblicani e lealisti. Storia cruda e grandi personaggi, quindi, dalla penna di uno scrittore che appena quarantenne ha già una

decina di romanzi al suo attivo e che compare nella top-twenty stilata annualmente dall'autorevole *Granta*.

Nella saggistica, *Il fuoco nella mente. Scienza, fede e ricerca dell'ordine*, firmato da George Johnson, giornalista ("New York Times") con la vocazione del divulgatore scientifico che cerca di rispondere a una delle domande-snodò della complessità: le cattedrali della fisica e della matematica rappresentano davvero l'ordine del mondo o più semplicemente saziato la sete di forme del nostro intelletto? Per gli scienziati del famoso laboratorio di Santa Fe, cui Johnson fa riferimento, struttura e regolarità sono caratteristiche della materia.

Infine, quando leggerete questa rubrica sarà finalmente in libreria *Terra rossa e pioggia scrosciante*, romanzo fiume (oltre 700 pagine) un po' *Mahabharata* un po' *Mille e una notte* dell'indiano Vikram Chandra. Uscita rimandata di mese in mese, atteso da quasi un anno (anche da chi scrive, che ha letto le prime 200 pagine in bozze e vorrebbe sapere come va a finire) *Terra rossa* si candida anche in Italia come un romanzo *cult*, capace di portarci avanti e indietro nel tempo e nello spazio in una girandola di storie e personaggi, con piglio antirealistico e una scrittura di gran fiato che nulla ha a che spartire con certe sdolcinate "storie indiane" di recente successo.

e/o: que viva Cuba

Senza rinunciare alla sua doppia anima, mitteleuropea e nord americana, e/o continua la sua paziente opera di scavo nelle culture "altre". Pezzo forte di questi ultimi mesi è *Trilogia sporca dell'Avana*, di Pedro Juan Gutierrez, prima parte di un affresco della Cuba contemporanea (per adesso, inedito anche in patria) sulle tracce del

vagabondare picaresco di un Bukowsky latino, con una naturale predilezione per il sesso e il rum. Come molti suoi colleghi scrittori, Gutierrez (classe 1950) ha fatto mille lavori, conciliando poesia e narrativa con una cattedra universitaria, il giornalismo e la scultura.

La casa editrice romana prosegue nella pubblicazione dello spagnolo Juan Manuel de Prada (noto per il provocatorio *Conos*, pubblicato quest'anno) con *La tempesta*, e dell'israeliano Benjamin Tammuz, del quale è fresco di stampa *Il re dormiva quattro volte al giorno*, unica fiaba dell'autore de *Il Minotauro*, dove si ritrovano molti temi a lui cari come la guerra, l'incapacità dei popoli di convivere pacificamente, la stupidità delle ideologie.

Infine, si aggiunge al catalogo di e/o un altro titolo (l'ottavo) di Bohumil Hrabal: *Sanguinose ballate e miracolose leggende*, apparso a Praga nel 1968, è una raccolta di prose che si ispira all'arte orale e popolare, alla canzone da fiera e alla leggenda, cui si aggiungono annotazioni, citazioni colte, brani tratti da lettere ricevute, chiacchiere da osterie e brani scritti in precedenza: un *pout-pourri* che secondo Annalisa Cosentino – traduttrice e curatrice delle sue opere – “è un'opera esemplare della poetica hrabaliana, di cui contiene in qualche modo una summa”.

Giunti: Martin Gaité, strana la vita

La spagnola Carmen Martin Gaité, nata nel 1925, scrittrice, giornalista, traduttrice e critico letterario, sta conquistando anche il grande pubblico italiano. Da poco in libreria *Lo strano è vivere* (100.000 copie in Spagna), centrato su una trentacinquenne ex-trasgressiva che si trova in un delicato periodo della vita: morta la madre, le incertezze esistenziali sono vi-

ste sotto un'altra luce, e per risolvere l'impasse si abbandona tanto a un vagabondaggio interiore che a uno più reale per le strade madrilegne.

Tutte sulla musica le altre proposte del gruppo editoriale fiorentino: dalla *Storia illustrata dell'opera*, a cura di Roger Parker al secondo, atteso volume della *Enciclopedia della musica rock* (a cura di Cesare Rizzi). Sempre sul tema, *The Great Rock Discography* (a cura di M.C. Strong), imperdibile reference per appassionati ed addetti ai lavori, pubblicato in inglese, e quattro biografie: quella di *Joni Mitchell*, con l'opera completa di testi e poesia; *Pink Floyd. Un sogno in technicolor*; *Smashing Pumpkins* e *Jim Morrison & i Doors on the road*, storia non del complesso ma delle sue tournée, dagli esordi nella scena underground di Los Angeles alle provocatorie esibizioni degli anni Settanta.

La nuova Italia: la lettura e i suoi “nemici”

Saggista e scrittore per ragazzi, Ermanno Detti si occupa da anni dei problemi della lettura e pubblica oggi *La lettura e i suoi “nemici”* (collana “Biblioteca di italiano e oltre”, che accoglie molti altri testi interessanti sull'argomento), esame critico della lettura e delle sue proprietà. Dopo aver illustrato vari aspetti della lettura e della letteratura per ragazzi, Detti affronta i “nemici”, veri e presunti, della lettura – ovvero i media intesi nell'accezione più ampia —, illustrando un ben articolato gioco di rimandi e relazioni fra televisione, fumetto, fotoromanzo, cinema e perfino giornalini e figurine.

Chi volesse affinare i propri strumenti per interpretare i testi narrativi può trovare nell'interessante collana “Biblioteca di cultura”, serie Teoria e analisi dei testi letterari (diretta da

Mario Lavagetto) *Teoria del punto di vista*, a cura di Donata Meneghelli, che raccoglie alcuni saggi fondamentali sull'argomento: da quello noto di Henry James a quello di Norman Friedman (che affronta l'evoluzione del concetto critico relativo al punto di vista), per arrivare agli studi di autori di vaglia come Wyne C. Booth (*Distanza e punto di vista*), Gérard Genette (*Focalizzazioni*), Jurij M. Lotman (*Il punto di vista del testo*) e altri ancora.

Su temi filosofici, La nuova Italia propone *Ermeneutica antica e moderna*, di Gerald L. Bruns, che ci porta nel cuore del dibattito contemporaneo attraverso il confronto fra il pensiero dei filosofi più significativi, da Socrate a Derrida; sempre in ambito filosofico, *L'estetica. Storia, categorie e bibliografia*, di Sergio Givone che offre una panoramica completa dell'estetica, e *La filosofia moderna*, un compendio per temi di Roger Scruton, conosciuto non solo come accademico ma anche come romanziere e polemista.

Bompiani: la vita va camminata

Poco conosciuto in Italia, ma vincitore di innumerevoli premi all'estero, W.G. Sebald – critico tedesco di letteratura e di teatro, ma residente a Norwich in Inghilterra – è proposto per la prima volta al pubblico italiano con *L'anello di Saturno*, un testo a mezza strada tra romanzo e saggio, che procede per associazioni, divagazioni, intuizioni, capricci. Pretesto: un viaggio a piedi nella contea di Suffolk, in Inghilterra; contenuto: la letteratura come avventura; conclusioni: la vita non va semplicemente osservata ma “camminata”.

Da un autore che potrebbe diventare di culto a un personaggio che è già un'icona: Carmelo Bene. Da poco in libreria

Vita di Carmelo Bene, autobiografia scritta a quattro mani con Giancarlo Dotto, giornalista e assistente alla regia di Bene; nelle 320 pagine del libro si ricostruisce la vita e soprattutto l'attività artistica di un attore regista che dichiara, senza mezzi termini “Devo rovinare il teatro, non solo quello italiano, tutto. E per fare questo devo rovinare me stesso”.

Per continuare sull'onda di personaggi tanto talentosi quanto stravaganti, ecco il primo romanzo di Enrico Ghezzi (in minuscolo, come si firma d'abitudine): si intitola *Oro solubile* ed è strutturato in sette racconti “di genere” (fantascienza, amore, politica) in cui un personaggio si allena con disperato accanimento per conquistare la smemoratezza, e sottrarsi così a quell'eccesso di informazioni che sta lentamente sfaldando il mondo.

Per finire, Bompiani vara “Voci nel tempo”, una nuova collana di antologie dedicata al grande pubblico. Formato tascabile, foliazione compresa fra le 500 e le 600 pagine, prezzo fra le 15 mila e le 17 mila lire, la nuova collana esordisce con *Non posso offrirti che sangue, sudore, lacrime*, i più grandi discorsi politici della storia a cura di Marco Giaconi; *Padre nostro, che sei nei cieli*, le più importanti preghiere di tutti i tempi raccolte da Gabriele Burrini e Alda Gallerano; *Essere o non essere*, dedicata ai monologhi teatrali, a cura di Luigi Lunari, e *Cara amata immortale*, antologia di lettere d'amore a cura di Roberta Serra.

